

DON CARLO SIMONA
E BETANIA DEL S. CUORE

(Vische Canavese, 1986, n.2)

(D. Carlo Simona, salesiano, aveva fatto la consacrazione all'Amore Infinito il 19 marzo 1936).

Due anni fa scrissi: « Don Carlo Simona e Romolo Murri — carteggio inedito »;¹ in esso delineai il profilo di Don Simona, sacerdote salesiano, e pubblicai il profilo del Murri da lui scritto, che era stato richiesto da Don Primo Mazzolari per la rivista « Adesso » e che non aveva potuto essere pubblicato perché proprio in quel momento (1° marzo 1951) « Adesso » aveva dovuto sospendere le pubblicazioni. In quel profilo di Don Simona scrivevo:

« La figura di D. Carlo Simona è una figura complessa. Pellegrino errante alla ricerca di Dio e delle sue manifestazioni. Critico e ingenuo, filosofo e poeta, asceta e mistico, obbediente e ribelle, mite e polemico, pervaso tutto dal fervore dell'amore di Dio. Oggi, in questo ritratto retrospettivo, la sua figura appare luminosa e, a distanza, anche i suoi difetti appaiono come frutto dell'unica sua passione, quella del trionfo di Cristo nella società e nella storia. Quando grida contro la gerarchia, quando si atteggia a profeta apocalittico, quando si lascia prendere dall'entusiasmo e sogna ad occhi aperti il trionfo imminente e miracoloso del "suo" S. Cuore, quando si scaglia contro la tiepidezza del clero e dei cattolici, tutto ciò non è che la manifestazione del suo amore appassionato per Cristo, al cui trionfo ha consacrato tutta la sua vita ».²

Nel profilo di Romolo Murri, scritto dal Simona, si ha questa conclusione:

« Quando Don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare, riunì a Venezia il primo Congresso italiano del partito politico democristiano, fra gli osservatori intervenuti vi fu anche Romolo Murri.

¹ EUGENIO VALENTINI, *Don Carlo Simona e Romolo Murri - Carteggio inedito*. Quaderni di « Salesianum » n. 8, Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1983, pp. 186, L. 12.000.

² *Ibidem*, p. 5.

e non essere sterile, spezza i legami che ti uniscono a te stesso e alle creature e tuffati in questo abisso dell'amore ».

Non ti resta che abbandonarti all'amore di Dio. Non sei tu che ti salvi e che doni a te stesso la felicità. È Gesù che ti salva e ti fa felice. È Gesù che ti rivela orizzonti inesplorati del suo amore e ti immerge nel suo Cuore.

2) *Vuoi essere un altro-Cristo?* La chiamata di Dio è chiamata all'amore.

« Voglio vincere l'odio con l'amore — dice Gesù a Luisa Margherita —. Manderò i miei sacerdoti a diffondere l'amore su tutta la terra. Ho dato loro il mio Cuore perché scoprano i tesori d'amore contenuti in Dio e dopo avervi attinto personalmente, vi attingano per il mondo. Di' loro di andare in tutto il mondo a diffondere l'amore! ».

Se pensi di spendere la tua vita per un grande ideale, al massimo valore possibile, non ti sei mai chiesto: « Forse Dio mi chiama a diventare prete, un prete così? A essere io stesso, per suo dono, un altro-Cristo? ».

3) *La tua vocazione è l'amore.* Ma chiunque tu sia, Dio ti attende e ti chiama ad amare. Meglio, a lasciarti amare da Lui, ad abbandonarti al suo amore, e rispondere con amore al suo amore.

Se sei una ragazza dal cuore grande e generoso, lascia che Gesù ti parli e ti chiami — se Lui vuole — a consacrarti per sempre all'Amore.

Se Dio ti chiama a servirlo nel mondo, nel matrimonio e nella professione, sii l'uomo, la donna che si lascia guidare dall'amore di Dio, che compia ogni giorno una semina d'amore tra i fratelli, a partire dai più piccoli.

Forse molti sacerdoti attendono la tua collaborazione — di preghiera, di offerta nascosta, di opere piccole o grandi — per realizzare nel mondo l'opera del Cristo, la costruzione del suo Regno.

Anche tu sei chiamato ad essere seminatore d'amore.

Camminerai nel mondo, giovane e felice, sempre. Spenderai la vita per un grande ideale.

PAOLO RISSO

La cronaca dice che Romolo Murri piangeva: “Che cosa volevo io altro se non questo che è stato, dopo pochi anni, compiuto al cospetto del sole? Perché mi hanno scomunicato?”.

Ci sarà qualche nobile cuore che a questa domanda sappia rispondere adeguatamente?

Certo la risposta è delicata, complessa e difficile.

Se il Cuore di Cristo lo vorrà, noi cercheremo di darla in un prossimo articolo ».³

Ma siccome il profilo non uscì su « Adesso », non uscì neppure la risposta.

Ma al posto di una risposta, si ha ora un insieme di risposte in questo « carteggio inedito », che ha come argomento principale la riabilitazione del Murri e il suo reinserimento nel seno della Chiesa. Don Simona stimò questo come una missione, e lavorò tutta la sua vita per ottenere questo ritorno del Murri in comunione con la Chiesa.

Il carteggio contiene in sé la testimonianza dell'amore che il Simona nutrì sempre per la devozione al Sacro Cuore, e la sua ansia spasmodica di ottenere la conversione del Murri.

Il 29-1-1925 Don Simona scriveva così al Murri da New Rochelle:

Carissimo e indimenticabile amico,

rompo il silenzio di... oltre sei anni. Silenzio — non distacco dal cuore che ama —. Tu ben sai che l'amore è una incurabile ferita. Sempre ti pensai e ho pregato e prego per te. Vengo oggi, festa del mio dolce Patrono Francesco di Sales a farti il mio augurio, nella speranza di trovarti lieto, sereno e ripieno di amore per Gesù Cristo, per il trionfo del suo regno di pace e di libertà. Vengo a domandarti nuove... tanto desiderate. Abbandono questa mia per un indirizzo un po' incerto, ma spero giunga sicura per il giorno buono che tu possa desiderare. Io sono qui da sei mesi per una « esperienza... americana... ».

Mandami un tuo saluto. Voglio scriverti molto più a lungo.

Con affetto incommensurabile sempre

Don CARLO SIMONA ⁴

³ *Ibidem*, p. 25.

⁴ *Ibidem*, p. 33.

Il 28-11-1939 Don Simona scriveva a P. Gemelli, da Conegliano:

Rev.mo e Illustre P. Gemelli,

sono il tal dei tali. Se vi ricordate, mi sono rallegrato che abbiate pubblicato in « Vita e Pensiero » di novembre un articolo di D. Luigi, mio illustre fratello, che compensa la mia povera oscurità. Ma vi devo fare, se li accettate, rallegramenti vivissimi e sincerissimi per quel vostro articolo: « Meditando l'Enciclica Summi Pontificatus ». Queste sono, scusate la retorica, le pietre miliari nel cammino della Chiesa. Quello che in esso ha toccato il mio cuore, potete immaginarlo, se vi ricordate di questo... impenitente, è il tratto: « Il 16 maggio 1894, dal treno che di notte giungeva ad Avila, nei brevi minuti di fermata, scendeva una Suora; voleva calpestare, sia pure per un istante, la terra di S. Teresa. Quella Suora, Maria del Divin Cuore, aveva un sogno: trasformare il mondo in un cuore simile a quello della Santa di Avila, tutto acceso d'amore per Cristo. Cinque anni dopo, dal Portogallo ove si era recata, inviava una lettera a Leone XIII, per invitarlo a consacrare il nuovo secolo, e la terra tutta al Sacro Cuore. La piccola Suora che scrisse a Leone XIII narrava: « Mi parve di vedere (interiormente) che il Cuore di Gesù, questo sole adorabile, mandava i suoi raggi alla terra, prima in uno spazio ridotto, e che tosto si andava estendendo sino ad illuminare tutto il mondo ».

Io sono un erede della piccola suora...

Non ho bisogno che vi dica dell'ultimo volume di Romolo Murri, uscito da Bompiani. Questo volume è certo più perfetto dell'altro: « L'idea universale di Roma ». È un libro di filosofia scolastica autentica, aggiornata, profondamente vissuta, di spirito e di pensiero integralmente cattolico.

«Credo sia doveroso per noi, non solo prenderne nota, ma recensirlo e portare il nostro contributo, per facilitare a Romolo Murri la sua perfetta sistemazione istituzionale. È necessario che la Gerarchia ora abbondi in viscere di paternità e di cuore.

È solo il S. Cuore che può salvare il mondo, solo l'Amore, l'Infinito Amore, non la forza dell'autorità, ma solo l'autorità dell'Amore.

Don CARLO SIMONA ⁵

E lo stesso giorno scriveva a Iginò Giordani:

Caro e Illustre J. Giordani,

ricorderete questo... mistico impenitente. Vi scrivo solo per ricordarvi il dovere di fare la recensione del nuovo libro di Romolo Murri: « Alla ricerca di te stesso ».

⁵ *Ibidem*, p. 54.

Poiché coraggiosamente avete fatto quella dell'*Idea Universale* (vi ricordate?) ora *noblesse oblige*, dovete fare anche questa.

E non mettete avanti la scusa... dell'incompetenza filosofica. Filosofo siete, almeno per dare il giudizio retto e giusto di chi scrive di filosofia...

Come sapete, io sono un vecchio (cioè giovane) amico di Romolo Murri e spero di vederlo presto assolto per la gloria di Dio e l'onore di Roma. Ma Roma deve ora abbondare in viscere di paternità e di amore.

Tutto vostro in sanguine Christi

D. C. (Don Carlo)⁶

E nel mese di dicembre così scriveva, molto probabilmente al Card. Francesco Marchetti Selvaggiani, Segretario del S. Ufficio.

Eminenza Rev.ma,

Permetta V. Eminenza ad un oscuro salesiano, direttore di Suore e di Novizie, la supplica di un favore, per il quale ho pregato lunghi anni l'Amore Infinito del S. Cuore.

Il supplicante è un vecchio amico di Romolo Murri, quasi discepolo. Ha sempre seguito con intelletto e affetto l'impetuoso apostolo della « Rerum Novarum », anche dopo che per una mancanza di disciplina fu scomunicato.

Anzi, molti anni addietro, fu incoraggiato dal suo Primo Superiore Salesiano, Don Paolo Albera, successore del ven. Don Rua, a mantenere corrispondenza epistolare coll'amico, colpito da censura.

Il supplicante, essendo rientrato in Italia dalle Missioni in questi ultimi anni, fu fortemente impressionato dalla potenza di pensiero cattolico che rifulgeva nell'opera « L'idea universale di Roma », pubblicata da Romolo Murri nel 1936 (1937). Da allora intensificò la sua relazione coll'amico.

Il nuovo volume filosofico « Alla ricerca di te stesso », che Romolo Murri pubblicò nello scorso settembre 1939, è una tale professione di autentica ed elevata fede cattolica, che mi è sembrato doveroso dirigermi a Vostra Eminenza per ottenere da V.E. la facoltà di assolvere dalla censura l'amico nobilissimo.

Perdoni V.E. alla fede e all'affetto di chi, chinato al bacio della S. Porpora si professa

dev.mo ed umiliss. servitore

D. CARLO SIMONA⁷

Ora dello stesso Don Simona ci è stata segnalata una lettera, che parla *magnificamente di Betania del S. Cuore*, ed è diretta a una certa Sr. Pierina, Figlia di Maria Ausiliatrice. Eccola:

⁶ *Ibidem*, p. 55.

⁷ *Ibidem*, pp. 56-57.

Dilettissima in Corde Jesu Sr. Pierina (Bonetti).⁸

Sono contento di poterle rispondere! Sono contento di aver avuto sue dirette notizie. Suor Rosetta⁹ mi ha finalmente mandate la lettere... preziose di Suor Pierina.

Mi sembra di rivivere in Dio-Amore! Deo gratias! Avevo chiesto sue nuove una volta a Torino presso le Madri che non hanno saputo o potuto o voluto dir niente. Avessero avuto qualche notizia certamente me l'avrebbero data. Sono rimasto, non le pare, in sospensione per lunghi mesi. Ora, mi sembra, sono ben ripagato.

Mi pareva bene che Sr. Pierina assistesse e ascoltasse la mia così povera e così bella Messa. Mi era difficile dimenticarla. Specialmente all'offerta dell'*Ostia Immacolata*... non so come ma Sr. Pierina compariva. Era lì anch'essa con Lui sulla patena. Cos'è mai il pensiero, voglio dire il pensiero che è Amore!

Mi sono interessato di tutte le notizie di Contractación e di Popoyan come delle altre. L'ho seguita con interesse, con curiosità attraverso codesta grande Colombia che non conosco. Ho guardato il mio De-Agostini, ma è troppo piccolo. Se avessi ancora i begli Atlanti che avevo una volta! Ma il cuore non ha sempre bisogno di carte geografiche.

Dunque è ritornata al *Lazzaretto*, al suo primo e antico ideale. Si trova tra i lebbrosi, i suoi più cari e dolci fratelli, Suor Pierina dell'Amore Infinito! Io non avrei il coraggio di vivere e morire costì, ma se potessi farle una visita?!

Intanto viviamo uniti in Lui, nel suo Cuore, nel suo Calice, immersi affogati nel suo Preziosissimo Sangue - sempre più. Chi potrà mai separarci? Chi potrà davanti alla Potenza del suo Infinito Amore?

Come sa, Sr. Rosetta, è passata Direttrice a Genova, Corso Sardegna, con impegni finanziari e spirituali fin sopra i capelli. Ma il Sacro Cuore l'accompagna con Maria Ausiliatrice, Madre Mazzarello e Don Bosco, e anche Don Rua che è soprattutto il nostro Santo. Colui che ci ha fatto figli e figlie di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

A Roma, in agosto, Sr. Rosetta fu colpita da un malore serio per eccessivi strapazzi, e a dire la mia impressione non si è rimessa ancora proprio bene. Avrebbe bisogno di qualche periodo di assoluto riposo. La Madre Generale me l'ha promesso — anche qui a Torre Bairo — però presa ora dagli

⁸ Compagna d'infanzia di Sr. Rosetta Simona, sorella di Don Carlo.

⁹ Sr. Rosetta Simona F.M.A., sorella di Don Carlo.

impegni della nuova Direzione, difficilmente Sr. Rosetta saprà prendersi anche pochi giorni. Il clima di Genova è più propizio di quello di Roma e l'obbliga ad un maggior riposo, voglio dire, non le permette di vegliare come faceva a Roma un po' imprudentemente. L'imprudenza dell'amore e del bene!

Io avrò il piacere di passare a Genova qualche giorno ora per la Settimana Santa, per predicare gli Esercizi alle alunne della Scuola Magistrale, ma per Pasqua sarò di ritorno alla mia Torre, *Turris Eburnea*, alla mia solitudine: questo piccolo e caro Noviziato, dove realmente mi trovo bene, sebbene la salute non sia quella che qualcuno desidererebbe. Ma il lavoro è poco e richiede poca salute. *Vorrei tuttavia che il mio Noviziato fosse la Casa del Sacro Cuore, dove cioè il Sacro Cuore è contento di riposare e dove possa a qualunque momento trovare quello che non trova facilmente altrove. Ho scritto alla Madre di Vische (Betania del Sacro Cuore - Opera dell'Amore Infinito) che desideravo che il mio Noviziato fosse la Betania di Maria Ausiliatrice, come la loro era quella del Sacro Cuore.*

Come sa, in questa diocesi d'Ivrea il suo Vescovo, Mons. Filipello, è il fondatore dell'Opera di Madre Luisa Margherita Claret de la Touche. Le faccio spedire senz'altro alcuni volumetti di Madre Luisa Margherita. Dopo mi scriva poi le sue impressioni. Per me rappresenta l'Opera Suprema per il Clero e per le anime religiose di oggi: l'Amore Infinito come scopo e come mezzo di santificazione e perfezione.

L'Opera si sviluppa benino ma lentamente. Ma è meglio così, avendo uno scopo tutto interiore. Le Suore a Vische hanno potuto allargare il Monastero, e così ricevere nuove postulanti e novizie. Presentemente sono già più di sessanta.

Ora le conterò qualche cosa del mio tentativo — voglio dire — ho scritto al Rettor Maggiore Don Ricaldone, che meditavo una lettera sui difetti della vita interiore sacerdotale e religiosa, e che se era contento gliel'avrei mandata. Egli mi rispose che era contento che facessi quel lavoro, però non trattassi solo dei difetti, ma prima e principalmente delle virtù. Così sto lavorando e abbozzando. Ho fatto uno schema; le dieci virtù e i dieci difetti della vita interiore sacerdotale. La prima virtù è l'amore, la carità, e il primo difetto la tiepidezza. Come tutte le virtù derivano dall'amore, così cerco di dimostrare come tutti i difetti derivano dalla tiepidezza.

Tento anche una descrizione dello stato reale e attuale della vita interiore sacerdotale e religiosa, secondo la lunga esperienza avuta nei soggiorni in sei nazionalità.

Come può immaginare è una cosa molto delicata, e quando vedo che scrivendo e descrivendo sono troppo critico e alquanto cattivo lascio stare, per riprendere in condizioni di spirito migliori.

Io sono convinto che la cosa più necessaria per affrettare il trionfo del Regno del Sacro Cuore, sia una ripresa di amore e di fervore dei sacerdoti e delle suore; e sono anche convinto che il loro difetto principale e più universale sia la tiepidezza. Vorrei naturalmente portare il mio contributo per questa — come dice Sr. Benigna Consolata Ferrero — *Riparazione*.

Cosa ne dice? Faccia una preghiera, una grossa preghiera per questo.

Dunque nel Ticino abbiamo il nuovo Vescovo, un Vescovino che nessuno avrebbe mai pensato. Avevano fatto il nome di altri *venti* ed invece il Santo Padre è andato a scovarne un ventunesimo, credo aiutato da Don Bosco, perché era direttore dell'Oratorio festivo di Lugano (già Oratorio salesiano). È nostro buon amico. Ma ha una grande responsabilità: soprattutto c'è da riformare il Seminario ed il Clero. Bisogna pregare e continuare a pregare per lui.

La prima Pastorale era così umile e semplice che non potrà fare a meno di attirargli tante Benedizioni. E così finisco.

Tanti saluti nel Cuore di Gesù a Sr. Marcellina e unione intimissima. Io prego per la Colombia. Sr. Pierina prega per... Torre e per l'Italia, terra benedetta. Viva Gesù! Viva l'Amore Infinito! Mando la Benedizione di Don Bosco — tutti i giorni — e tutti i giorni nel Calice benedetto.

In Lui sempre

Don CARLO SIMONA

Don Carlo Simona fu un grande scrittore, ma non ebbe fortuna. Morrendo il 2 settembre 1972 a Bagnolo Piemonte all'età di 93 anni, lasciò una quantità grandissima di manoscritti. L'elenco di questi scritti¹⁰ non è altro che la manifestazione del suo zelo, del suo fervore, della sua passione, portata ad un grado incandescente, per la conoscenza, la diffusione, il trionfo della devozione al Cuore di Cristo. Tutto ciò fu il frutto della sua educazione familiare e salesiana. Nel 1935 in occasione del primo anniversario della morte della mamma, fece e stampò il profilo dei suoi genitori. Lo diamo a chiusura di queste poche pagine di ricordi.

Luigi Simona di Francesco, nato a Locarno (Svizzera) da antichissima famiglia borghese, contava fra gli antenati, esempi insigni di valore e di virtù, fra cui il Venerabile Bustelli, modello del clero ticinese. Abile e stimatissimo negoziante, magistrato integerrimo, fu sposo eletto, padre saggio e

¹⁰ Pubblicati nell'opera sopraccitata da p. 11 a p. 16.

tenerissimo di cui i figli rievocano, con la letizia dell'antico focolare, le istruzioni catechistiche, esempi di grazia gioconda e carità generosa, la virile educazione che loro assicurò nei migliori istituti religiosi.

Fu l'anima della locale Confraternita del SS. Sacramento, fondatore e primo presidente della Conferenza di S. Vincenzo in Locarno, terziario francescano e insigne cooperatore salesiano nel suo Cantone. Devotissimo della sua Madonna del Sasso, amava pure pellegrinare ai Santuari più alpestri, con la fedele consorte, meritandone favori segnalati, in particolare il 2 luglio 1878 al Santuario della Segna sopra Verdasio. Morì repentinamente il 18 gennaio 1896 a 56 anni. L'ultima sua parola alla pia consorte fu: « Prega »: sua nobile eredità e programma supremo di tutta la sua vita.

Tullia Simona di Luigi Gagliardi nata a Laveno (Varese) da una famiglia di ardenti patrioti. Era la terza di dodici figli ed era la più pia, ed aveva il passo di una « regina ». Fu infatti regina in casa. Educatrice felice dei quindici figli, tre volati a Dio ancora angioletti. Castità austera e familiarità incomparabile furono le basi granitiche della formazione cristiana, che procurò ai figli gioie indescrivibili. Donna forte, di mirabile operosità e carità illuminata, fu modello di inesauribile preghiera che occupava le sue veglie amorose e fu il conforto della sua vedovanza, benedizione celeste per figli e nipoti. Dignitosa pazienza nelle prove, mistiche devozioni, nobiltà di parola e di opere tradotte con lucidezza di pensiero elevato; grazia di stile e scrittura elegante nella corrispondenza attiva e ambita dai figli, parenti e amici, coronarono la sua missione materna che si chiudeva piamente in terra il 9 dicembre 1934 mentre i figli ardentemente anelavano la festa del suo « novantesimo ».

I due profili erano legati insieme da questa epigrafe:

Sposi felicissimi
genitori benedetti di quindici figli
educatori di tre sacerdoti
due parroci e un missionario salesiano
tre vergini
una figlia di Maria Ausiliatrice
una suora claustrale agostiniana
quattro padri di famiglia
che l'eredità di civili e cristiane virtù
tramandarono fedeli
ai figli e ai figli dei figli
onde rivivono in benedizione.

Don E. VALENTINI S.D.B.